ABRUZZO - Importante documento nella riunione del Consiglio

Approvata dalla Regione mozione unitaria per trasformare la mezzadria

In essa si impegna la giunta ad intervenire sul governo per sollecitare l'approvazione della legge - L'intervento del compagno D'Andrea

Nostro servizio

L'AQUILA — I lavori del Consiglio regionale d'Abruzzo, svoltosi ieri mattina sotto la presidenza del compagno Di Giovanni, hanno avuto come oggetto alcuni problemi di grande rilevanza sociale: tra questi, come preannunciato nei giorni scorsi, quello concernente il passaggio della mezzadria in affitto su cui l'Assemblea ha approvato con voto unanime una mozione, nella quale, tra l'altro, «si impegna la giunta regionale ad intervenire sul governo e sul Parlamento per la sollecita approvazione della legge nazionale al riguardo, anche con riferimento all'attuale drammatica crisi economica del paese, che non può essere superata senza un adeguato rilancio dell'agricoltura».

La mozione (firmata da DC, PCI, PSI, e PSDI) è stata illustrata dal compagno D'Andrea il quale, dopo aver detto che il superamento dell'istituto della mezzadria va inquadrato nell'ambito di «un progetto di sviluppo dell'economia nazionale di cui l'agricoltura va considerata quale questione centrale», ha sottolineato come la regione, adottando il documento unitario, contribuisce ad esprimere l'esigenza di una nuova politica agraria basata sulla cooperazione e l'associazione e su strutture produttive e di mercato che facciano dei coltivatori i veri protagonisti del nuovo processo economico e democratico nelle campagne.

Nel richiamarsi ai deliberati del convegno di Macerata, il compagno D'Andrea, recependo la volontà delle forze politiche democratiche, si è soffermato sui seguenti principi concordemente affermati dalle organizzazioni sindacali:

1) tutti i rapporti di mezzadria e colonia sono trasformati su domanda di una delle parti in contratti di affitto regolati dalla legge numero 11 del 1971 e successiva legge 814 del 10-12-1973;

2) nelle aziende pluriposderali la trasfomazione può avvenire anche in forma associata;

3) i mezzadri e i coloni, sino a diversa regolamentazione legislativa generale, conservano i diritti acquisiti in materia assistenziale e previdenziale;

4) l'approvazione contestuale di norme che salvaguardino il reddito dei piccoli concedenti, oltre il premio di apporto strutturale garantito dalla 153 di recepimento delle direttive CEE;

5) l'affidamento alle regioni di competenze tese ad integrare ed armonizzare i principi generali contenuti nella legge di conversione alle specifiche realtà regionali.

Per la giunta, ha espresso adesione alla volontà politica raccolta nella mozione, l'assessore all'agricoltura, Stuart, il quale ha detto che saranno prese tempestivamente adeguate misure per la liquidazione nelle campagne di «questo anacronistico istituto». Il voto unitario espresso dall'Assemblea è stato salutato, a sottolineare la soddisfazione della categoria, da uno scrosciante applauso da parte della grossa delegazione di mezzadri presenti nella tribuna del pubblico.

Mentre telefoniamo è in corso un incontro, alla presenza di una numerosa delegazione, di sindacalisti e capigruppo consiliari per discutere le iniziative di competenza della Regione in merito ai problemi dell'autostrada con particolare riguardo alle questioni della difesa dei livelli occupazionali. Sul documento in via di elaborazione riferiremo domani. Il Consiglio ha tra l'altro approvato una sollecitazione alla giunta regionale perché renda più rapide le procedure per la concreta attuazione delle misure legislative a favore degli emigrati.

Nel corso della seduta i compagni Giuliana Valenti e Giovanni Di Giovantnantonio hanno rivolto al presidente della giunta e all'assessore alla sanità una interrogazione «per sapere se sono a conoscenza della situazione che da tempo si verifica nell'ospedale civile di Teramo, per la mancata istituzione del reparto infettivo».

I nostri compagni hanno inteso, con l'interrogazione, sollecitare «una verifica degli elementi reali della situazione e l'adozione di interventi».

Romolo Liberale

Alla Provincia di Caltanissetta

Accordo raggiunto tra i partiti democratici

Votato il bilancio — Si è dimessa la giunta PSDI-DC — Si apre una nuova fase politica

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA — La situazione politica in provincia di Caltanissetta si avvia verso una svolta positiva. Una prima inversione di tendenza rispetto alle difficoltà che fino ad oggi hanno caratterizzato i rapporti tra la DC e le altre forze democratiche, si è avuta ieri in occasione dell'approvazione del bilancio dell'Amministrazione provinciale, bilancio votato da tutti i partiti democratici.

Subito dopo l'approvazione del bilancio, la giunta minoritaria DC PSDI, che ha retto negli ultimi mesi l'Amministrazione provinciale, si è dimessa per consentire la costituzione di una nuova amministrazione che si baserà sulla intesa programmatica tra DC, PCI, PSI, PSDI e PRI. L'accordo in questo senso siglato da: responsabili dei cinque partiti è stato raggiunto dopo una lunga serie di incontri che nelle ultime settimane hanno caratterizzato la vita politica del Nisseno e investe, oltre all'Amministrazione provinciale, anche quella comunale di Caltanissetta retta sino ad oggi da una giunta DC PSDI le cui dimissioni sono previste per il 22 marzo.

Il significato politico di tale accordo, va visto nel particolare della realtà provinciale contraddistinta fino ad oggi da una notevole pesantezza nei rapporti tra le forze politiche e tra DC e PCI in particolare, pesantezza e difficoltà legate soprattutto all'insieme dei problemi che la DC nissena sta affrontando nell'azione di superamento di una prassi politica legata ai metodi di direzione dell'on. Calogero Volpe, leader incontrastato fino alla sua scomparsa della DC di questa provincia. Non a caso gli incontri che hanno preceduto l'accordo politico raggiunto ieri hanno visto un notevole travaglio all'interno della DC.

In questo senso nel caso particolare del Nisseno si può parlare di svolta positiva, anche se la situazione complessiva riscette di tutte le contraddizioni legate a questo travaglio e che si evidenziano nelle varie realtà comunali (in alcune delle quali, come a Gela, la DC assume una posizione di scontro frontale). Contraddizioni che l'accordo siglato per l'Amministrazione provinciale può contribuire a risolvere.

Michele Geraci

Viaggio nelle inquietudini, nelle speranze e utopie delle nuove generazioni

Racconti di ragazzi di strada

Il preoccupante fenomeno della delinquenza giovanile a Cagliari - All'origine della criminalità quasi sempre emarginazione, disoccupazione, incertezza di prospettive - La storia di Sandro Piu che offrì la sua ragazza a «prezzi modici»

Un quartiere-ghetto di Cagliari. Per i bambini non c'è verde dove giocare, ai ragazzi non resta altro che fuggire, molte volte alla ricerca di un benessere fittizio fatto di grosse moto, auto sportive, bei vestiti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Nel centro cittadino un gruppo di ragazzi e ragazze che lavorano o che hanno «un lavoro» (contano le ore, staccendisti). Sono meccanici, operai, commesse, sarte, disoccupati. Si riuniscono per dare vita ad un club dove si balla, si discute, si inventa il modo di «imparare di più». Cercano il divertimento, mostrano insoddisfazione e noia.

Nella zona industriale altri giovani trovano nell'associazionismo politico la propria dimensione, rivelano di non sentirsi alienati, di non sentirsi esclusi, anche se si pongono problemi e sentono le inquietudini «comuni a tutti i ragazzi d'oggi».

Sono due immagini fotografiche, e quindi rigide, prive di movimento. C'è infatti da mettere a fuoco altri aspetti, nei due casi. Tuttavia funzionano come emblemi, come momenti fissi di due forme diverse dell'associarsi e dell'impiegare il tempo libero.

«Non vogliamo distruggere tutto, non siamo nichilisti. Quanto ad essere *freaks*, di questa parola viene fatto un tale abuso che non vuol dire più nulla». Il contatto è polemico, come dimostra il nostro primo incontro con i giovani del club. Un locale della marina, un buco pagato 100 mila lire al mese dai ragazzi che si quotano. Un buco come se ne trovano tanti ormai nel centro storico o nelle zone di miscela e media borghesia. Forme di contrapposizione tra noi e loro, non avvengono.

«Che ne pensate di Vallanzasca e di quelli che rompono tutto all'università?». Le nostre domande non li lasciano indifferenti. Sembrano molto interessati. Qualcuno è teso, si mette in una specie di stato d'allarme. «Vallanzasca è un eroe». «Ma come tale va trattato. Ma è mostro che lo va trattato. Forse bisogna anche capire che ne di certa delinquenza. Occorre arrivare al ghetto, alla periferia, al disoccupazione, allo sviluppo disordinato delle città, per riuscire a trovare il filo di questa ondata di delinquenza».

Sergio è figlio di un pescatore, la scuola non ha fatto molto. Non voleva «andare in mare». Si sposa giovane, ha avuto un figlio, il lavoro, con le ore che si arrivano sulla testa. Vedo mio padre e mi sembra vecchio e povero prima del tempo». E' finito alle «Professionali». Il diploma e due anni di attesa. Cosa sono? «Come stare nel subbuglio, nel mare e nel paradiso. Aspettare il posto che non arriva mai».

«Qualche peccatuccio l'ho commesso. Ho forzato dei transistor delle auto. Niente di grave, non volevo il macchinone o la moto giapponese. Solo il tanto necessario per il cinema, le sigarette, una cena. Una volta mi hanno beccato e sono stato dentro due mesi. Adesso mi ritrovo segnato: se cedo, se faccio il furbo, mi passa sul mio conto per un film alla Kung Kang o una strata al nightclub sulla costa chissà cosa mi rifaccio. Si può diventare un Vallanzasca da un momento all'altro».

Quest'ultima battuta di Sergio ci lascia raggelati. Forse non è stata premeditata a «Vallanzasca». Enzo, 19 anni, aiuto bagarino in un mercato del centro, sa che cin questi tempi, «in ogni momento, come "per decisione superiore" prima o "killer della banda Vallanzasca" può, o qualcuno del genere, venire a comprarsi Bisaccia». A Sandro Piu, 20 anni, figlio di bagarino, «mi sono sempre piaciute le macchine. Ho fatto il bagarino, ho fatto il fattorino. La vita a Cagliari [illegible] sono sempre sotto le ordinanze. Ho sempre lavorato, è normale sentire qualcosa sempre in ferro. Il mio padrone [illegible] Per non lavorare sono andato a rubare. Ho fatto qualche mese di carcere. Ho imparato a fare il furto. Ho imparato a fare il furto. Ho imparato a fare il furto